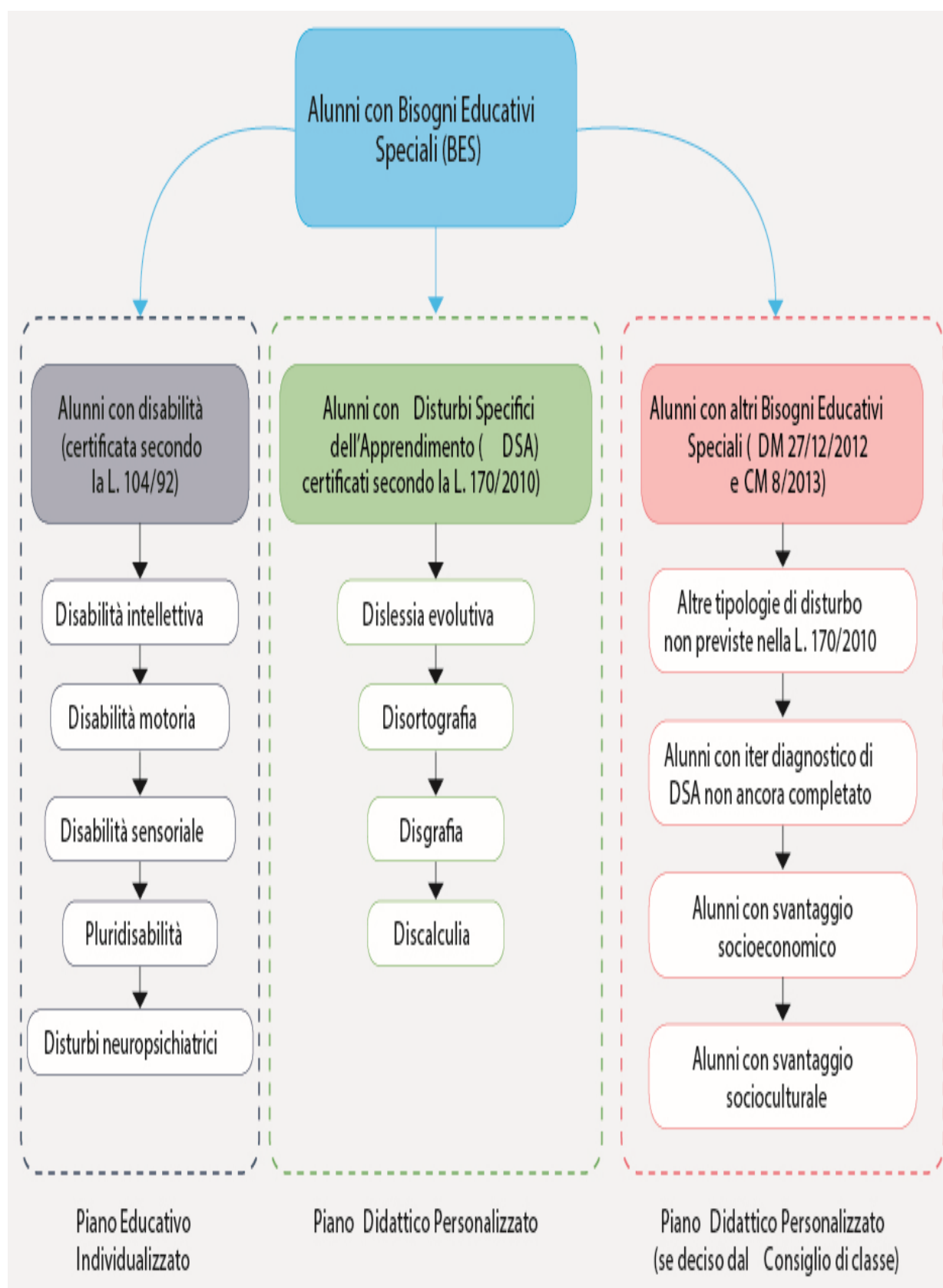


VADEMECUM PER DOCENTI

ALUNNI BES



Il presente Vademecum intende offrire un supporto ai Docenti dell'Istituto che insegnano in classi in cui sono presenti studenti con Bisogni Educativi Speciali.

Il Referente di Istituto Maurizio Zanenga rimane a disposizione dei Docenti che necessitassero di ulteriori chiarimenti e precisazioni.

1. STUDENTI CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

Il concetto di BES è stato introdotto dalla direttiva ministeriale del 27/12/2012.

La direttiva afferma: Ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare dei bisogni educativi speciali: o per motivi fisici, biologici, fisiologici o psicologici, sociali rispetto ai quali è necessario che la scuola offra adeguata e personalizzata risposta.

2. ALUNNI CON DISTURBO SPECIFICO DI APPRENDIMENTO E DIFFERENZA CON I BES

DSA:

- Disturbo specifico di lettura - **Dislessia ICD 10: F81.0**
- Disturbo specifico della scrittura - **Disortografia ICD 10: F 81.1**
- Altri disturbi evolutivi delle abilità scolastiche - **Disgrafia ICD 10: F 81.8**
- Disturbo specifico delle abilità aritmetiche - **Discalculia ICD 10: F 81.2**
- Disturbi misti delle capacità scolastiche ICD 10: F81.3**
- Disturbi evolutivi delle abilità scolastiche non specificati** – Disturbi dell'apprendimento non specificati (NON categorizzabile come SPECIFICO) **ICD 10: F81.9**

In tale contesto clinico si cercherà di comprendere le caratteristiche della persona (punti di forza e debolezza, eventuali altre difficoltà associate ecc.), in base alle quali la scuola **dovrà** adottare le strategie didattiche opportune (inclusi, quando necessario, strumenti compensativi e dispensativi) e dovrà elaborare un piano didattico personalizzato (PDP).

BES

Non sono una categoria diagnostica e di per sé **non identificano un disturbo** poiché qualunque studente può manifestare dei bisogni educativi speciali nel corso del suo percorso di studi. Si tratta di una difficoltà che dà diritto a un intervento personalizzato (che **può** portare al PDP), ma non si tratta di un concetto clinico, **bensì pedagogico**. Qualunque studente può avere dei bes per diversi motivi: fisici, biologici, fisiologici, psicologici e sociali.

Chi sono gli studenti con BES?

Secondo la C.M. n° 8 del 6 marzo 2013 l'area dei Bisogni Educativi Speciali (BES) comprende:

- **lo svantaggio sociale e culturale**
- **i disturbi specifici di apprendimento e/o disturbi evolutivi specifici**
- **le difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura e della lingua italiana perché studenti appartenenti a culture diverse.**

BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI A SCUOLA: PRECISAZIONI NECESSARIE

1 - I Bisogni Educativi Speciali dei DSA: ovvero BES e DSA sono due concetti diversi.

*La presente legge riconosce la dislessia, la disgrafia, la disortografia e la discalculia quali **disturbi specifici di apprendimento**, di seguito denominati «DSA», che si manifestano in presenza di capacità cognitive adeguate, in assenza di patologie neurologiche e di deficit sensoriali, ma possono costituire una limitazione importante per alcune attività della vita quotidiana (Art. 1 Leg.170/10).*

I DSA tecnicamente non sono dei BES, ma i DSA *necessitano* di Bisogni Educativi Speciali a scuola, ovvero di interventi e strategie didattiche specifiche per i DSA. Lo stesso principio vale per l'ADHD, o Disturbi del Linguaggio o svantaggio socio-culturale. Tutti questi *necessitano* di un Bisogno Educativo Speciale a scuola.

*In ogni classe ci sono alunni che presentano una richiesta di **speciale attenzione** per una varietà di ragioni: svantaggio sociale e culturale, disturbi specifici di apprendimento e/o disturbi evolutivi specifici, difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura e della lingua italiana (Dir. MIUR 22/12/2012).*

2 - La scuola individua gli studenti con Bisogni Educativi Speciali in tre modi, attraverso: certificazione, diagnosi o da considerazioni didattiche.

Vi sono comprese tre grandi sotto-categorie: quella della disabilità; quella dei disturbi evolutivi specifici e quella dello svantaggio socio-economico, linguistico, culturale (punto 1, Dir. M. 27/12/2012)

Possiamo trovarci di fronte a tre diverse situazioni.

a) **Alunni con certificazione di disabilità**, questa fa riferimento alla legge. 104/92 (art3) elaborazione di un PEI.

b) Alunni con diagnosi di disturbi evolutivi:

- Se hanno una diagnosi di DSA, facciamo riferimento alla Legge 170/10 ed elaboriamo un PDP.

Se hanno una diagnosi di ADHD, Disturbi del Linguaggio, Disturbi della coordinazione motoria o non-verbali la scuola è in grado di decidere in maniera **autonoma**, “se” utilizzare, o meno, lo strumento del PDP, **in caso non lo utilizzi verbalizzi le motivazioni, infatti: la scuola può intervenire nella personalizzazione in tanti modi diversi, informali o strutturati, secondo i bisogni e la convenienza.** [...] *il Consiglio di Classe è autonomo nel decidere se formulare o non formulare un Piano Didattico Personalizzato con eventuali strumenti compensativi e/o misure dispensative, avendo cura di verbalizzare le motivazioni della decisione* (Piano Didattico Personalizzato, pag. 2 Nota Ministeriale MIUR del 22/11/2013, n°2363).

c) **Alunni con svantaggio socioeconomico, linguistico e culturale:** *Tali tipologie di BES dovranno essere individuate sulla base di elementi oggettivi (come ad es. una segnalazione degli operatori dei servizi sociali), ovvero di ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche*

(Area dello svantaggio socioeconomico, linguistico e culturale, CM MIUR n° 8-561 del 6/3/2013).

L'espressione “ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche” presuppone che un alunno (in assenza di diagnosi o certificazioni mediche), il quale mostra delle difficoltà di apprendimento legate al fatto di provenire da un ambiente con svantaggio socio-economico, con deprivazioni culturali o linguistiche (come nel caso degli stranieri) può essere aiutato dalla scuola con l'adozione di percorsi individualizzati e personalizzati come strumenti compensativi e/o dispensativi (pag. 3 CM MIUR n° 8-561 del 6/3/2013) ma “non” è obbligata a fare il PDP, dunque sceglie in autonomia se fare o meno un PDP, **per il tempo necessario**. Per i NAI (neo Arrivati in Italia) è prevista la formulazione di un PEP.

3 - Alcuni BES possono essere anche temporanei

I Bisogni Educativi Speciali degli alunni nell'area dello svantaggio socio-economico, linguistico e culturale prevedono interventi verificati nel tempo, da attuarsi solo fin quando serve. Si deve dare priorità alle strategie educative e didattiche più frequenti anziché alle modalità di dispensazione/compensazione.

Si avrà cura di monitorare l'efficacia degli interventi affinché siano messi in atto per il tempo strettamente necessario. Pertanto, a differenza delle situazioni di disturbo documentate da diagnosi, le misure dispensative [...] avranno carattere transitorio ed attinente agli aspetti didattici, privilegiando dunque le strategie educative e didattiche [...] più che strumenti compensativi e misure dispensative” (pag. 3 CM MIUR n° 8-561 del 6/3/2013)

4 - Non esiste la “diagnosi di BES”, ma la necessità di Bisogni Educativi Speciali a scuola

Il BES non si certifica: non esiste una diagnosi o una certificazione di Bisogni Educativi Speciali.

La diagnosi è una dicitura sanitaria. La diagnosi può essere di “Disturbo Specifico di Apprendimento, nello specifico di Dislessia Evolutiva”, oppure diagnosi di “ADHD”.

5 - Il PDP - Piano Didattico Personalizzato NON è obbligatorio per tutti i BES

Il Piano Didattico Personalizzato citato nella normativa è previsto dal DM n°5669 12/7/2011 per i DSA.

È obbligatorio in presenza di una diagnosi di Disturbo Specifico di Apprendimento, dunque con tutti codici che iniziano con **F 81 dell'ICD-10.**

È necessario il riferimento ai codici nosografici (attualmente tutti quelli compresi nella categoria F81: Disturbi evolutivi Specifici delle Abilità Scolastiche) e alla dicitura esplicita del DSA in oggetto (della lettura e/o della scrittura e/o del calcolo). (Art. 3, comma 1, “Elementi di Certificazione Diagnostica” della Conferenza Stato-Regioni per Diagnosi DSA)

È scelta della scuola in presenza di una diagnosi di Disturbo Evolutivo (diverso dai DSA) come ADHD, Disturbo del Linguaggio, Disturbo Coordinazione Motoria o visuo-spaziale, oppure quando si rilevano difficoltà di apprendimento, svantaggio socio-culturale o nel caso di alunni stranieri.

*Si ribadisce che, anche in presenza di richieste dei genitori accompagnate da diagnosi che però non hanno diritto alla certificazione di Disabilità o di DSA, il Consiglio di classe è **autonomo nel decidere se formulare o non formulare un Piano Didattico Personalizzato**, avendo cura di verbalizzare le motivazioni della decisione. (Piano Didattico Personalizzato, pag. 2 Nota Ministeriale MIUR del 22/11/2013, n°2363)*

Nei casi con Disabilità certificata ai sensi della Leg.104/92 a scuola va compilato il PEI.

6 - Il PDP può essere compilato in qualsiasi periodo dell'anno. Se vi è diagnosi di DSA si compila entro 3 mesi.

La compilazione spetta sempre alla scuola e può avvenire durante l'anno anche inoltrato.

Solo per le diagnosi di DSA, il PDP dovrebbe essere operativo entro 3 mesi dalla presentazione della documentazione diagnostica a scuola, motivo per cui è sempre bene segnarsi data e numero di protocollo della presentazione dei documenti.

La scuola predisporre, nelle forme ritenute idonee e in tempi che non superino il primo trimestre scolastico un documento che dovrà contenere almeno le seguenti voci, articolato per le discipline coinvolte dal disturbo (DM n°5669 12/7/2011).

Nel caso di una classe in cui vi saranno gli esami di Stato, è invece richiesto che la diagnosi sia presentata **entro il 31 marzo** dell'anno in corso (CM n° 8 del 6/3/2013).

7- Consenso Genitori: firmano PDP, ma non (ovviamente) per interventi didattici.

Il PDP va firmato da tre figure: Dirigente Scolastico (o da suo delegato), dai docenti e dalla famiglia: ciò è riportato a pag. 2 della CM n° 8 del 6/3/2013. Il PDP rappresenta un accordo di reciproca collaborazione tra scuola e famiglia. In molti casi la scuola può decidere di mettere in atto delle strategie didattiche di intervento senza formalizzarle nel PDP. In questo caso, non essendoci il PDP, non è necessaria alcuna firma da parte della famiglia.

8 - Il PDP è uno strumento operativo che va applicato.

Il PDP non è solo un dovere burocratico, ma è anche e soprattutto un'occasione per i docenti di poter far apprendere al meglio i propri studenti. Il PDP non è un elenco di modalità dispensative/compensative e neppure un insieme di caselline o una checklist da spuntare.

Si corre il rischio di produrre un PDP più per il bisogno di avere un documento da registrare che delle indicazioni semplici e operative da poter adottare.

Il Piano Didattico personalizzato non può essere inteso come mera esplicitazione di strumenti compensativi e dispensativi per gli alunni con DSA; esso è bensì lo strumento in cui si potranno, ad esempio, includere progettazione didattico-educative calibrate sui livelli minimi attesi per le competenze in uscita (di cui moltissimi alunni con BES, privi di qualsivoglia certificazione diagnostica, abbisognano), strumenti programmatici utili in maggior misura rispetto a compensazioni o dispense, a carattere squisitamente didattico-strumentale. (CM n°8 del 6/3/2013).

9 - BES e prove Invalsi: il loro svolgimento dipende dal tipo di disturbo o difficoltà.

La nota MIUR, in tal senso chiarisce ogni procedura di seguito si riporta una tabella riassuntiva:

			Svolgimento prove INVALSI	Inclusione dei risultati nei dati di classe e di scuola	Strumenti compensativi o altre misure	Documento di riferimento
BES	Disabilità certificata ai sensi dell'art. 3 c.1 e c.3 della legge 104/1992	Disabilità intellettiva	Decide la scuola	NO	Tempi più lunghi e strumenti tecnologici (art.16, c. 3 L. 104/92) Decide la scuola	PEI
		Disabilità sensoriale	SÌ	SÌ ^(c)	Decide la scuola	PEI

		e motoria				
		Altra disabilità	Decide la scuola	NO ^(b)	Decide la scuola	PEI
	Disturbi evolutivi specifici (con certificazione o con diagnosi)	DSA certificati ai sensi della legge 170/2010 ^(d)	Decide la scuola	SÌ ^(a)	Decide la scuola	PDP
		Diagnosi di ADHD -Bordeline cognitivi -Disturbi evolutivi specifici	SÌ	SÌ ^(a)	Decide la scuola	PDP
	Svantaggio socio- economico, linguistico e culturale		SÌ	SÌ	NO	-

- (a) A condizione che le misure compensative e/o dispensative siano concretamente idonee al superamento della specifica disabilità o del disturbo specifico.
- (b) Salvo diversa richiesta della scuola.
- (c) A condizione che i dispositivi e gli strumenti di mediazione o traduzione sensoriale (ad esempio sintesi vocale) siano concretamente idonei al superamento della specifica disabilità sensoriale.
- (d) Sono compresi anche gli alunni e gli studenti **con diagnosi** di DSA in attesa di certificazione.

10 – Con diagnosi di DSA rilasciata da struttura privata va redatto il PDP

Il MIUR mette un punto fermo: Piano Didattico Personalizzato **subito** in presenza di diagnosi di DSA della struttura privata. Il punto più rilevante di questa normativa è che permette alle famiglie, rivolgendosi al professionista privato, di abbattere sia i lunghi tempi di molti enti pubblici, sia i costi elevati di tanti enti accreditati e nel contempo che sia garantita una diagnosi rigorosa, perché compilata da professionisti che rispettano la Consensus Conference sui DSA.

In questo modo, sia la scuola sia la famiglia possono attivarsi tempestivamente per una diagnosi precoce e percorsi didattici riabilitativi, come previsto dalla legge quadro dei DSA (comma *f*, art 2, L. 170/10).

Dunque i docenti possono accettare la diagnosi di DSA emessa da strutture private per la piena applicazione della Legge 170/10 e DM 5669 12/7/2011:

*Per quanto riguarda gli alunni in possesso di una **diagnosi di DSA** rilasciata da una struttura **privata**, si raccomanda*

*- nelle more del rilascio della certificazione da parte di strutture sanitarie pubbliche o accreditate – di adottare preventivamente le misure **previste** dalla Legge 170/2010, qualora il Consiglio di classe o il team dei docenti della scuola primaria ravvisino e riscontrino, sulla base di considerazioni psicopedagogiche e didattiche, carenze fondatamente riconducibili al disturbo. Pervengono infatti **numerose** segnalazioni relative ad alunni (già sottoposti ad accertamenti diagnostici nei primi mesi di scuola) che, riuscendo soltanto verso la fine dell'anno scolastico ad ottenere la certificazione, permangono senza le **tutele** cui sostanzialmente avrebbero diritto. Si evidenzia pertanto la necessità di superare e risolvere le difficoltà legate ai tempi di rilascio delle certificazioni (in molti casi superiori ai sei mesi) **adottando** comunque un piano didattico individualizzato e personalizzato nonché tutte le misure che le esigenze educative riscontrate richiedono. (Pag. 2 e 3 della CM MIUR n° 8-561 del 6/3/2013).*

Sulla base di questi dieci punti, ecco come agire praticamente a scuola con gli studenti con Bisogni Educativi Speciali.

Alunni che necessitano di Bisogni Educativi Speciali a scuola sono:	Come lo individuo	Cosa faccio	Per quanto tempo
Disabilità certificata ai sensi dell'art. 3 c.1 e c.3 della legge 104/1992	Disabilità intellettiva	PEI	Sempre ma con modifiche annuali.
	Disabilità sensoriale e motoria		
	Altra disabilità		
Disturbi evolutivi specifici (con certificazione o con diagnosi)	DSA Legge 170/2010 In attesa di certificazione, va bene diagnosi di specialista privato. CM n° 8 del 6/3/2013	PDP	Sempre ma con modifiche annuali.
	Diagnosi di ADHD -Bordeline cognitivi -Disturbi evolutivi specifici <i>Per "diagnosi" si intende invece un giudizio clinico, attestante la presenza di una patologia o di un disturbo, che può essere rilasciato da un medico, da uno psicologo o comunque da uno specialista iscritto negli albi del</i>	Strategie didattiche non formalizzare <i>oppure</i> PDP (se il CdC lo ritiene opportuno) <i>Il Consiglio di classe è autonomo nel decidere se formulare o non formulare un Piano Didattico</i>	Circoscritto nell'anno scolastico di riferimento e messo in atto per il tempo strettamente necessario. CM n° 8 del 6/3/2013

	<i>le professioni sanitarie.</i> CM n° 8 del 6/3/2013	<i>personalizzato, avendo cura di verbalizzare le motivazioni della decisione</i>	
Svantaggio socio-economico, linguistico e culturale	Tali tipologie di BES dovranno essere individuate sulla base di elementi oggettivi (come, ad esempio, una segnalazione degli operatori dei servizi sociali), ovvero di ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche.”	(Nota MIUR del 22/11/2013, n°2363)	
Note	La diagnosi di BES non esiste.		

Documentazione richiesta per il fascicolo personale

Documento e Riferimento di legge	Chi lo predispone e lo rilascia	Quando deve essere aggiornato
Certificazione medica (L 104/92)	Azienda Ospedaliera Reparto Neuropsichiatria Infantile o Psicologo dell'ASL su richiesta della famiglia	A ogni passaggio di grado scolastico a cura dello specialista
Diagnosi Funzionale (L 104/92)	Lo specialista che ha redatto la certificazione	Ad ogni passaggio di grado a cura dello specialista all'evoluzione dello studente (anche in corso d'anno se si evidenziano cambiamenti significativi)
Profilo Dinamico Funzionale (L 104/92)	Consiglio di Classe, genitori, eventuali agenzie educative extra-scolastiche	
PEI (L 104/92) altri documenti: verbali, programmazione, verifiche, relazione finale, copia della scheda di valutazione	Redatto dal Cons. di Classe	Annuale
Certificazione clinica DSA ¹ (L. n. 170 - 8/10/2010)	Rilasciata dall'ASL ² o da un' <i>equipe</i> da essa riconosciuta, su richiesta della famiglia.	La L. 170 e il DM 12.07.2011 non riportano indicazioni in merito, se ne deduce che non ha una scadenza temporale.
PDP	Elaborato dal Cons. di Classe	Annuale
Relazione clinica BES (disagio socio-economico, Linguistico-culturale e problema fisico temporaneo)	Rilasciata dallo Psicologo, dalla Neuropsichiatria Infantile, dal Tribunale dei minori, su indicazione del Consiglio di Classe o dei Servizi Sociali e in accordo con la famiglia	Temporanea, sulla base dell'evoluzione del percorso scolastico
PDP temporaneo	Elaborato dal C.d.C.	Temporaneo

GLI STRUMENTI COMPENSATIVI

COMPENSARE significa dare l'equivalente di una cosa, di un'attività con un'altra, supplendone il difetto, la mancanza. Gli strumenti compensativi sono tecnologie / risorse che vengono utilizzate dall'alunno in modo strategico al fine di favorire il suo successo formativo.

Premettendo che ogni alunno con DSA ha caratteristiche proprie che richiedono strumenti personalizzati adeguati, le “**Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con disturbi specifici di apprendimento**” allegate al Decreto 5669/2011 **specificano che *Gli strumenti compensativi sono strumenti didattici e tecnologici che sostituiscono o facilitano la prestazione richiesta nell'abilità deficitaria. Fra i più noti indichiamo: la sintesi vocale, che trasforma un compito di lettura in un compito di ascolto; il registratore, che consente all'alunno o allo studente di non scrivere gli appunti della lezione; i programmi di video scrittura con correttore ortografico, che permettono la produzione di testi sufficientemente corretti senza l'affaticamento della rilettura e della contestuale correzione degli errori; la calcolatrice, che facilita le operazioni di calcolo; altri strumenti tecnologicamente meno evoluti, quali tabelle, formulari, mappe concettuali, etc. Tali strumenti sollevano l'alunno o lo studente con DSA da una prestazione resa difficoltosa dal disturbo, senza peraltro facilitargli il compito dal punto di vista cognitivo. L'utilizzo di tali strumenti non è immediato e i docenti - anche sulla base delle indicazioni del referente di istituto - avranno cura di sostenerne l'uso da parte di alunni e studenti con DSA.***

- MAPPE CONCETTUALI
- SINTESI DELLE LEZIONI
- LINEA DEL TEMPO
- USO DI PAROLE-CHIAVE
- GLOSSARI SPECIFICI
- FORMULARI DI ALGEBRA, GEOMETRIA, TRIGONOMETRIA
- TABELLA DEI MESI
- REGISTRATORE
- FASI DELLO SVOLGIMENTO DEL PROBLEMA
- CALCOLATRICE
- TAVOLA PITAGORICA
- TABELLA DEI NUMERI E DELLE MISURE
- COMPUTER
- SINTESI VOCALE
- DIZIONARI ELETTRONICI
- ENCICLOPEDIA MULTIMEDIALE
- TRADUTTORE

LE MISURE DISPENSATIVE

Sono misure che non violano l'imparzialità, ma, al contrario, mettono il dislessico sullo stesso piano dei suoi compagni.

DISPENSARE significa esentare l'alunno da un impegno, da un obbligo, da un'attività che si sa potere essere fallimentare poiché non dipende dall'impegno profuso dall'alunno. Le misure

dispensative sono dei facilitatori formali, necessarie per colmare alcune carenze difficilmente colmabili.

“Le Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con disturbi specifici di apprendimento” allegate al Decreto 5669/2011 (art. 3) indicano che *Le misure dispensative sono invece interventi che consentono all’alunno o allo studente di non svolgere alcune prestazioni che, a causa del disturbo, risultano particolarmente difficili e che non migliorano l’apprendimento. Per esempio, non è utile far leggere a un alunno con Dislessia un lungo brano, in quanto l’esercizio, per via del disturbo, non migliora la sua prestazione nella lettura. Rientrano tra le misure dispensative altresì le interrogazioni programmate, l’uso del vocabolario, poter svolgere una prova su un contenuto comunque disciplinarmente significativo, ma ridotto o tempi più lunghi per le verifiche. L’adozione delle misure dispensative, dovrà essere sempre valutata sulla base dell’effettiva incidenza del disturbo sulle prestazioni richieste, in modo tale da non differenziare, in ordine agli obiettivi, il percorso di apprendimento dell’alunno o dello studente in questione.*

- DISPENSA DALLA LETTURA AD ALTA VOCE, A MENO CHE L’ALUNNO NON LO RICHIEDA ESPRESSAMENTE
- DISPENSA DALLA COPIATURA ALLA LAVAGNA
- DISPENSA DALLA SCRITTURA VELOCE SOTTO DETTATURA
- DISPENSA DALLO STUDIO MNEMONICO (VERBI, TABELLINE, FORMULE, POESIE)
- DISPENSA DALL’USO DEL VOCABOLARIO
- DISPENSA, OVE È NECESSARIO, DALLO STUDIO DELLA LINGUA STRANIERA IN FORMA SCRITTA
- PROGRAMMAZIONE DI TEMPI PIÙ LUNGI PER PROVE SCRITTE E PER LO STUDIO A CASA
- ORGANIZZAZIONE DI INTERROGAZIONI PROGRAMMATE
- VALUTAZIONE DELLE PROVE SCRITTE E ORALI CON MODALITÀ CHE TENGANO CONTO DEL CONTENUTO E NON DELLA FORMA

**CORRELAZIONE TRA DSA
E MATERIALI
COMPENSATIVI E
DISPENSATIVI**

Peculiarità dei processi cognitivi	Interventi di compenso/dispensa
Lentezza ed errori nella lettura	<ul style="list-style-type: none"> • evitare di far leggere a voce alta • incentivare l'uso di computer con sintesi vocale, di cassette con testi registrati, di dizionari digitali... • sintetizzare i concetti con l'uso di mappe concettuali e/o mentali • favorire l'uso di software specifici dotati di sintesi vocale in grado di leggere anche le lingue straniere • leggere le consegne degli esercizi e/o fornire, durante le verifiche, prove su supporto audio e/o digitale • ridurre nelle verifiche scritte il numero degli esercizi senza modificare gli obiettivi • evitare le verifiche scritte in tutte le materie tradizionalmente orali, consentendo l'uso di mappe o ipertesti (PPT) durante l'interrogazione
Difficoltà nei processi di automatizzazione della letto-scrittura: impossibilità di eseguire nello stesso tempo due "procedimenti" come ascoltare e scrivere, ascoltare e seguire	<ul style="list-style-type: none"> • evitare di far prendere appunti, ricopiare testi o espressioni matematiche, ecc. • fornire appunti su supporto digitale o cartaceo stampato preferibilmente con carattere Arial, Comic Sans, Trebuchet (di dimensione 12-14 pt) in caso di necessità di integrazione dei libri di testo
	<ul style="list-style-type: none"> • consentire l'uso del registratore • evitare la scrittura sotto dettatura • evitare la copiatura dalla lavagna

Difficoltà nel ricordare le categorizzazioni: i nomi dei tempi verbali e delle strutture	<ul style="list-style-type: none"> • favorire l'uso di schemi • privilegiare l'utilizzo corretto delle forme
---	--

grammaticali italiane e straniere, dei complementi	grammaticali sulle acquisizioni teoriche delle stesse. • utilizzare per le verifiche domande a scelta multipla.
disortografia e/o disgrafia	• favorire l'utilizzo di programmi di videoscrittura con correttore ortografico per l'italiano e le lingue straniere
discalculia , difficoltà nel memorizzare: tabelline, formule, sequenze arbitrarie e procedure	• consentire l'uso di tavola pitagorica, calcolatrice, tabelle e formulari, mappe procedurali, sia nelle verifiche sia nelle interrogazioni • utilizzare prove a scelta multipla
difficoltà nell'espressione della lingua scritta	• favorire l'uso di schemi testuali
difficoltà nel recuperare rapidamente nella memoria nozioni già acquisite e comprese con conseguente difficoltà e lentezza nell'esposizione orale	• incentivare l'utilizzo di mappe, schemi e ipertesti(PPT) durante l'interrogazione, come previsto anche nel colloquio per l'Esame di Stato, per facilitare il recupero delle informazioni e migliorare l'espressione verbale orale • evitare di richiedere lo studio mnemonico e nozionistico in genere, tenere presente che vi è una notevole difficoltà nel ricordare nomi, termini tecnici e definizioni (ad es. per le materie scientifiche e per Diritto)
facile stanchezza e tempi di recupero troppo lunghi	• fissare interrogazioni e compiti programmati • evitare la sovrapposizione di compiti e interrogazioni di più materie • evitare di richiedere prestazioni nelle ultime ore • ridurre le richieste di compiti per casa • istituire un produttivo rapporto scuola e famiglia/tutor • controllare la gestione del diario
difficoltà nella lingua straniera	• privilegiare la forma orale • utilizzare per lo scritto prove a scelta multipla
Se alcune di queste peculiarità risultano compresenti con un deficit di attenzione	• dividere la prova in tempi differenti in quanto non serve assegnare più tempo

VALUTAZIONE IN ITINERE ALCUNI SUGGERIMENTI OPERATIVI

- Programmare le interrogazioni
- favorire la calma, il silenzio, l'ascolto anche quando è lento
- lasciare il tempo per la rielaborazione mentale
- lasciar esprimere senza interruzioni
- disponibilità a ripetere le informazioni e le domande
- utilizzare domande facilitanti
- in caso di procedure complesse, prevedere domande intermedie
- privilegiare la qualità e non la quantità
- aiutare a superare atteggiamenti di ansia disattenzione distrazione
- evitare osservazioni negative se gli sforzi e l'impegno sono evidenti
- predisporre prove con particolarità grafiche facilitanti
- scomporre il compito
- tempi di esecuzione allungati
- cercare di valutare oralmente o almeno verificare le conoscenze con colloquio orale in caso di insuccesso nello scritto